

Con Paolo Beltramini alla scoperta di uno strumento italiano che non teme la concorrenza dei più grandi marchi stranieri.

# Rinasce la voce del clarinetto italiano

di Roberto Zecchini



Paolo Beltramini

Ogni strumento ha i propri problemi e le proprie particolarità organologiche, e ogni musicista ha a che fare con le qualità del proprio strumento: non fa eccezione, ovviamente, anche Paolo Beltramini, primo clarinetto dell'Orchestra della Svizzera Italiana, concertista, già vincitore di numerosi concorsi, che ha collaborato con importanti orchestre e tiene numerosi corsi di perfezionamento. Incontrarlo è l'occasione di parlare del suo strumento, un clarinetto Ripamonti, frutto di un'antica esperienza italiana ormai quasi scomparsa e rilanciata con modifiche modernissime dalla fabbrica omonima di Paderno Dugnano, in provincia di Milano. A coronare il debutto di questo strumento di nuova concezione, Paolo Beltramini ha realizzato un DVD dedicato a musiche per clarinetto solo.

***Maestro, ci può spiegare qual è il legame profondo tra musicista e strumento?***

È una domanda complessa. Naturalmente per un musicista lo strumento è importante: il mio maestro, Paolo Budini, suonava con un clarinetto italiano Rampone e Cazzani di vecchia concezione, ma aveva un suono eccezionale, riconoscibilissimo e apprezzato da grandi direttori. Inoltre, mi colpì molto un avvenimento durante un concorso che feci a Ginevra nei primi anni '90. Tra i partecipanti c'era un giovane rumeno che, nonostante uno strumento di scarsa fattura e di difficile maneggevolezza, suonava in modo eccellente. Addirittura chiedeva agli altri concorrenti se avessero anche da buttare perché lui le avrebbe utilizzate. Io ho iniziato a studiare con un clarinetto Orsi e poi, per assicurarmi un livello superiore, mi sono affidato a un Buffet-Crampon: e poi, con vari modelli, sono rimasto fedele per anni a questa marca francese. Ma da un paio di anni ho adottato uno strumento che rivela più di altri la mia personalità musicale: il clarinetto Ripamonti.

***Oggi esistono vari fabbricanti di clarinetti in tutto il mondo, e lei ha scelto uno strumento italiano. Può spiegarci perché?***

Conosco Flavio Ripamonti da molti anni. Abitando nella zona del suo laboratorio a Paderno Dugnano, mi recavo spesso da lui per riparazioni e regolazioni del mio strumento. Lui mi chiedeva in continuazione di suonare uno dei suoi strumenti e, con scetticismo, gli rispondeva che i suoi clarinetti non erano all'altezza di un professionista. Avendo io una certa reputazione da rispettare, suonare con uno strumento di scarsa intonazione e maneggevolezza mi avrebbe creato numerose difficoltà. Ma, a un certo punto, Flavio Ripamonti prese la decisione di volere creare uno strumento competitivo e affidabile e mi chiese di collaborare con lui. Lavorò intensamente e fabbricò un clarinetto prototipo, realizzato attraverso la sua esperienza e i miei consigli. Appena iniziai a suonare il clarinetto sperimentale di Flavio Ripamonti mi accorsi di avere tra le mani uno strumento vicino alle mie esigenze. Lo provai sia in orchestra che come solista, e mi innamorai del suono, della proiezione, dell'intonazione e della maneggevolezza. Senza ancora aver visto il nuovo strumento che utilizzavo, a riprova di ciò alcuni colleghi in orchestra mi chiesero stupiti se avessi adottato un clarinetto tedesco, cioè con un bel suono profondo e rotondo. Quindi continuai a lavorare con Flavio Ripamonti per ottenere quello che è oggi uno strumento di altissimo livello e che utilizzo costantemente nelle mie *performance*.

***Ma è sempre alla ricerca del suono, o con il clarinetto Ripamonti ha raggiunto quello definitivo?***

Ovviamente i musicisti sono sempre alla ricerca del suono ideale e il suono del clarinetto Ripamonti mi affascina. Ma quando sei contento di aver trovato lo strumento giusto, inizi a cambiare il becco del clarinetto, le ance, e sperimenti continuamente per rincorrere un suono ideale, o solo forse per il gusto di avventurarsi in qualcosa che probabilmente non si sa proprio cosa sia... Mi piace pure riascoltare le mie registrazioni con l'orchestra, per capire quale suono arriva all'ascoltatore e per valutare se ci sono modifiche utili da apportare allo strumento.

***Il clarinetto Ripamonti può essere utilizzato in orchestra, nella musica da camera, nella contemporanea e come strumento solista?***

Assolutamente sì. Io stesso l'ho provato nei vari generi musicali e ha un'ottima risposta sia nella musica da camera, come solista e in orchestra. Anche durante le masterclass, dove ci sono confronti diretti con clarinetti di altre marche, si nota immediatamente che il clarinetto Ripamonti ha un carattere unico.

***Quindi la fabbrica Ripamonti ha mostrato coraggio?***

Devo ricordare che la fabbrica Ripamonti nasce oltre quarant'anni fa e l'esperienza del



fondatore Luigi Antonio Ripamonti tramandata al figlio Flavio sta dando i suoi frutti, soprattutto in questi ultimi due anni, in un panorama che offre strumenti di numerosi marchi internazionali. La Ripamonti non può, ma soprattutto non vuole far concorrenza a grandi fabbriche che producono migliaia di clarinetti all'anno, ma punta solo sull'innovazione e sulla qualità, così come i liutai artigiani producono ogni anno pochis-



simi strumenti. Oltre alla qualità del clarinetto Ripamonti, sono soddisfatto che un'azienda italiana, finalmente, possa costruire strumenti completamente italiani supportati da musicisti italiani e con un'assistenza tecnica nel proprio paese. Poi, sapere che Flavio Ripamonti fa una minuziosa scelta del legno giusto, della venatura e con cura porta a termine tutte le fasi di lavorazione del clarinetto, è una garanzia. Non parlerò mai male di altre marche, soprattutto perché hanno fatto la storia del clarinetto. Tuttavia il cambiamento di uno strumento fa parte del musicista. Bisogna superare la fase in cui un musicista prova un nuovo strumento e trova sempre quel « qualcosa » che si scontra con le proprie convinzioni. Io questa fase l'ho superata e sto scoprendo nuovi orizzonti. Inoltre sottolineo che i prezzi dei clarinetti Ripamonti si allineano a quelli dei clarinetti di qualità di fabbriche straniere, e, in più, c'è la possibilità di personalizzarli. La fabbrica costruisce tutta la gamma di strumenti, dal clarinetto piccolo in Lab e Mib, al clarinetto in Do, in Sib e in La, fino al clarinetto basso e contrabbasso.

***Lei ha appena registrato un DVD di musiche per clarinetto solo. Ci parli di que-***

***sta esperienza e quanto il suo strumento ha condizionato la sua performance.***

Ho riflettuto molto riguardo al programma di questo DVD. La scelta del clarinetto solo, è stata un banco di prova definitivo per lo strumento fabbricato da Ripamonti e non mi ha assolutamente condizionato, anzi, ho scoperto nuovi suoni. Prodotto con l'aiuto di Flavio Ripamonti, insieme a Pietro Tagliaferri, regista di esperienza e musicista (clarinetista), abbiamo registrato il video tra sabato pomeriggio e domenica pomeriggio, e tutto è andato bene. Il posto in cui abbiamo registrato era l'ideale: il Collegio Alberoni di Piacenza. Ottima la scelta di registrare la *tranche* musicale del periodo romantico nella biblioteca del Collegio, mentre quella contemporanea nella sala degli arazzi. Tornando al clarinetto, è stato molto sollecitato. E credo di essere riuscito, soprattutto nella musica del periodo romantico, a suonare da solo creando un senso armonico che l'ascoltatore può facilmente immaginare. Il DVD è in vendita sui siti più importanti.

***Suonare in coppia, per esempio in orchestra, a fianco di un musicista che suona un clarinetto di diversa marca, può compromettere il risultato sonoro?***

Può esistere un problema timbrico, ma se hai a fianco un musicista intelligente (ed è quello che mi succede nell'OSI con l'amico Corrado Giuffredi), il cui timbro particolare emerge quando c'è un passo a solo ma si fonde al mio quando si suona insieme, il problema non sussiste. Bisogna amalgamarsi, a prescindere dallo strumento di marca diversa.

**Ha altri progetti in corso con Ripamonti?**  
Nel mese di maggio presenteremo i suoi clarinetti in Giappone, nel mese di luglio in Cina e negli Stati Uniti, e naturalmente in Italia. Quest'anno ci impegneremo soprattutto nella promozione e sono sicuro che, specialmente in Giappone, sapranno apprezzare questo strumento. ■

## DVD Video

**C.P.E. BACH** *Solfeggietto*  
**DONIZETTI** *Studio Primo*  
**CARULLI** *Tema e Variazioni*  
**KOVÁCS** *Hommage à Niccolò Paganini*  
**STRAVINSKI** *Three Pieces for Clarinet Solo*  
**SUTERMEISTER** *Capriccio for unaccompanied Clarinet in A*  
**BUCCI** *Concerto per Clarinetto solo*  
**DONATONI** *Clair (due pezzi per clarinetto)*  
**MILUCCIO** *Rhapsodie*  
**RETTAGLIATI** *Challenge (dedicato a Paolo Beltramini) clarinetto* **Paolo Beltramini**  
CONTINUO CR120  
52:00



Quando si affronta una produzione per strumento solo, non dobbiamo credere che i problemi si riducano alla prestazione del singolo artista. Nella bella cornice del Collegio Al-

beroni di Piacenza, Flavio Ripamonti ha prodotto questo DVD avvalendosi di una persona con una direzione tecnica audio-video di alto livello e di notevole esperienza anche come musicista: Pietro Tagliaferri. Un DVD interamente dedicato a musiche per clarinetto solo, dove Tagliaferri ha dovuto concentrarsi su un microcosmo di note, riverberi naturali e inquadrature, che rendono l'intrattenimento godibile senza perdere la tensione trasmessa dall'artista.

E sotto i riflettori c'è Paolo Beltramini, primo clarinetto dell'Orchestra della Svizzera Italiana, con un'enorme esperienza e un carattere musicale un po' diverso dagli altri ottimi clarinettisti di scuola italiana. Beltramini ci accompagna in un programma che parte dal Sette-

cento e arriva fino ai giorni nostri con la consapevolezza di affrontare ogni composizione con spirito adatto. Il booklet del DVD è ricco di informazioni e invita, in modo dotto, alla visione.

L'apertura con il *Solfeggietto* H.220 toglie immediatamente dubbi sull'utilizzo del clarinetto solo in questa pagina (non nata per questo strumento). In meno di un minuto di musica, Beltramini sfoggia virtuosismo, grazia, tenendosi lontano da tentazioni kitsch. Nello *Studio Primo* di Donizetti, il clarinettista ha un richiamo ancestrale alla musica belcantistica, e riesce a ottenere da un « onesto » Studio una sorta di solo e orchestra con tema e variazioni, pesate con giustezza. Così come in Benedetto Carulli (*Tema e Variazioni*), Beltramini sfoggia la bravura di un musicista che si trova a suo agio con la massima espressione delle parafrasi ottocentesche su opere, destinate al salotto e con finale strappa applausi. Di eccezionale esecuzione *Hommage à Niccolò Paganini* del compositore vivente Béla Kovács, clarinettista classe 1937: Beltramini, pur seguendo la pagina scritta con rigore, comprende il messaggio compositivo e con arguzia fa rivivere con il suo clarinetto una musica destinata al violino. Celebri, invece, i *Tre pezzi per clarinetto solo* di Stravinski, destinati a un clarinettista dilettante, mecenate della prima de *L'histoire du soldat*, dove Beltramini si esprime egregiamente attraverso ritmi avvertiti e procurati, tipici del compositore russo. Tre pezzi, tre situazioni, tre scenari che il clarinettista rievoca con timbri diversi, non rincorrendo la musica, ma anticipandola con cura attraverso attacchi, sfumature e lirismo, nel rispetto della plasticità stravinskiana. Nove-

centesco anche il *Capriccio for unaccompanied Clarinet in A* di Heinrich Sutermeister, compositore svizzero scomparso nel 1995. Il suo *Capriccio* ha un richiamo romantico, proiettato comunque nella ricerca di sonorità espressive finalizzate a una sorta di « duetto per clarinetto solo », dove Beltramini non indugia mai, e procura immagini sonore inaspettate. Interessante il *Concerto per Clarinetto solo* di Valentino Bucchi per aver creato una musica per clarinetto propositiva, e con ammirevole verve Beltramini non si tira indietro, anzi, rende piccante l'ascolto aggredendo la pagina con carattere. Con Donatoni, in *Clair*, il clarinettista sfodera attraverso la preparazione tecnica, una facilità di esecuzione nell'evidente difficoltà compositiva. Bella la *Rhapsodie* di Giacomo Miluccio, nei cui tre minuti Beltramini concentra tutta la profonda conoscenza del repertorio clarinetistico snocciolando cadenze, silenzi misurati e un senso genuino anche riguardo ai piccoli segnali zigani contenuti in questa composizione. Il programma si conclude con una pagina di Barbara Rettagliati, compositrice che ha dedicato *Challenge* allo stesso Paolo Beltramini. Qui il clarinettista si trova a suo agio, tra effetti, virtuosismi a volte al limite delle possibilità dello strumento ma con cognizione di causa, attraverso echi stravinskiani e contemporaneità compositiva. Come bonus, un'interessante spiegazione di Flavio Ripamonti e Paolo Beltramini riguardo alla progettazione, lo studio e il collaudo dei clarinetti fabbricati dalla Ripamonti: qui si svela un mondo dove anche la costruzione degli strumenti ha un'importanza imprescindibile per ciò che ascoltiamo.

Roberto Zecchini